



L'ultimo affondo di Macchiarini "L'Università è partitocratica"

Il chirurgo: così si sbarrava la strada ai giovani

MARIO NERI
SIMONA POLI

REGIONE, Università e Azienda ospedaliera di Careggi. E' in questo triangolo che si è sviluppato il "caso Macchiarini", il super chirurgo specializzato in interventi delicatissimi al torace emigrato per anni all'estero che Enrico Rossi, in veste di assessore alla Salute, ha convinto a tornare a lavorare in Toscana. Adesso Paolo Macchiarini opera a Careggi, proprio ieri ha illustrato alla stampa in che modo ha appena realizzato, primo al mondo, due trapianti di trachea su giovani donne affette da tumore. Rossi è entusiasta dei suoi successi: «Come Regione», dice, «abbiamo fatto e continueremo a fare di tutto perché Macchiarini resti qui». Ma il chirurgo confessa di essere deluso per il trattamento che gli avrebbero riservato gli accademici di Medicina: la docenza a chiamata diretta che gli consentirebbe di aprire una scuola dove allevare giovani talenti non è mai stata concessa dall'ateneo. E lui ha deciso di andare in Svezia. «Da settembre», annuncia, «sarò al Karolinska Institutet di Stoccolma perché qui non mi hanno dato ciò che avevano promesso». La cattedra universitaria, cioè.



ALLEATI
Rossi con
Macchiarini
(a sinistra): la
Regione
vorrebbe
trattenere il
chirurgo a
Firenze

sono riuscito grazie al presidente Rossi, la Regione e l'ospedale, con cui i rapporti sono eccellenti. L'attività clinica assistenziale svolta a Careggi», spiega il chirurgo, «è frutto di una ricerca scientifica di oltre 25 anni: non posso pretendere di fare questi interventi senza un'attività di ricerca che si svolge in un ambiente universitario. Servono finanziamenti e strutture adeguate». Su que-

**Critiche anche al preside di
Medicina Gensini: "Farebbe
meglio a non interferire più
con l'attività aziendale"**

«Continuerò ad operare a Careggi», aggiunge, lasciando capire che non sono in discussione né la collaborazione offerta dall'equipe ospedaliera né il rapporto con la giunta regionale. Il suo attacco è tutto e completamente diretto contro il sistema universitario fiorentino: «E' partitocratico e non meritocratico», dichiara, «e sbarrava la strada ai giovani». Quando gli fanno notare che il preside di Medicina Gianfranco Gensini, d'accordo con il rettore Alberto Tesi, sostiene di non poter mettere in programma nessuna

nuova assunzione fino a quando il piano finanziario dell'ateneo non sarà definito, Macchiarini sbotta: «Gensini? Sarebbe meglio che non interferisse più nell'attività aziendale. Ci vorrebbe un ricambio generazionale». In ballo, assicura, non c'è il titolo accademico ma la possibilità di radicare a Firenze una scuola di altissima eccellenza chirurgica: «A me non interessano né il titolo accademico né i soldi. Un ruolo da professore mi avrebbe consentito di ricevere finanziamenti per il mio progetto di ricerca. Per ora ci

sto fronte il direttore sanitario di Careggi Valtere Giovannini rivela di «stare discutendo con il professore una nuova forma di contratto». E Rossi garantisce il massimo impegno: «L'azienda ha messo a disposizione di Macchiarini tecnologie, personale e professionalità», dice il presidente. «Mi auguro quindi che anche sul versante universitario si riescano a trovare prospettive che gli consentano di svolgere l'attività didattica per i giovani». Il messaggio, chiarissimo, è diretto a Tesi.